

# REGOLAMENTO

## CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro Antiviolenza (da ora in avanti “CAV”) è un luogo di accoglienza e di orientamento per donne vittime di violenza maschile intra ed extra familiare, in qualsiasi forma essa si manifesti. Il CAV è costituito e vi lavorano donne che operano in un’ottica femminista nella convinzione che la violenza degli uomini abbia le sue radici storiche nella disparità di potere tra i sessi e che oggi si manifesti a livello planetario come eredità delle società e delle culture patriarcali.

La gestione del CAV, attività di rilievo dell’Associazione PerLeDonne, gode di autonomia funzionale. Il modello operativo è caratterizzato dal lavoro di equipe multidisciplinare. Confronto e condivisione costituiscono il cuore del modello. Ruoli e responsabilità sono suddivisi in base alle competenze e alle esperienze di ciascuna Operatrice. La struttura rinuncia al modello gerarchico verticale sulla cui vetta è posta la figura di un “capo” a favore di una forma circolare al cui centro è posta la figura di una guida riconosciuta dal gruppo.

### ♀ 1. Scopi e Obiettivi del regolamento

Questo documento ha lo scopo di esplicitare gli ambiti e le modalità operative del CAV e definire le specificità ed i ruoli delle Operatrici impegnate nella sua gestione.

Obiettivi del documento sono: condividere i contenuti teorici e metodologici che sottendono il lavoro d’equipe; formalizzare il modello organizzativo e gli aspetti strutturali del CAV; realizzare un fascicolo contenente procedure, strategie e comportamenti da tenere nel lavoro con le donne che vi si rivolgono.

### ♀ 2. Fondamenti teorici e metodologici

Il CAV assume i contenuti teorici e metodologici sviluppati dal movimento delle donne, strutturati e messi a punto dal lavoro di Centri Antiviolenza storici nazionali ed internazionali. Le operatrici che intendono farne parte si dichiarano **anti sessiste, antirazziste e antifasciste**.

#### Aspetti teorici e concettuali

- Il CAV opera nell'**ottica femminista**; ritiene la violenza maschile contro le donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi.
- La metodologia di accoglienza è basata sulla **relazione tra donne** e implica un rimando positivo del proprio genere. Tale relazione richiede riconoscimento di competenze, professionalità e valore femminile.
- Tutte le operatrici e le consulenti di accoglienza, volontarie e non, devono avere una **formazione specifica** sulla metodologia di accoglienza che si pratica nei Centri Antiviolenza.
- La competenza teorica e pratica sul tema della violenza maschile sulle donne, la coscienza e la consapevolezza di sé delle operatrici di accoglienza, rappresenta una risorsa che occorre usare ad **esclusivo vantaggio delle donne**, nel rispetto delle loro scelte individuali.
- Le operatrici di accoglienza attuano un lavoro esclusivamente di parte, ponendosi in tutte le circostanze **dalla parte delle donne** che si rivolgono al CAV.
- Il percorso di uscita dalla violenza verrà negoziato in un continuo **processo di reciprocità, senza giudizio**.



### Aspetti metodologici e pragmatici

- Il CAV è **costituito da donne** e vi lavorano, donne che **si occupano di contrastare la violenza intra ed extra familiare contro altre donne** (fisica, psicologica, sessuale, economica, intellettuale, stalking, mobbing, ecc.) **e di violenza assistita (vissuta dai bambini e dalle bambine)**, in qualsiasi forma essa si manifesti.
- Gestisce l'accoglienza** delle donne nelle varie forme in cui questa si attiva (**telefonica, in presenza, via web**) e, sentite i vissuti delle donne madri, indirizza i figli e le figlie adolescenti, bambine e bambini che hanno subito violenza ai servizi specifici presenti sul territorio
- Sostiene progetti individuali di donne** che vivono in situazione di disagio temporaneo causato dalla **violenza** subita, sia essa **in atto, pregressa o subita in età minore**.
- Accoglie donne sole o con figli/e nel **rispetto** delle esperienze di ciascuna, delle differenze culturali, religiose, di classe sociale e di orientamento sessuale.
- Si impegna a **garantire anonimato e segretezza**.
- Intraprende azioni che riguardano le donne solo con il loro **consenso**.
- Fornisce alle donne **strumenti e informazioni circa i diritti, le risorse, le strategie**, al fine di restituire loro autonomia e consapevolezza.

## ♀ 3. Struttura del CAV

L'organizzazione e la struttura del CAV utilizza come modello di riferimento il lavoro d'equipe multidisciplinare. Il gruppo di lavoro è costituito da donne che possiedono titoli e competenze diversificate, ma che hanno acquisito competenze e conoscenze pratiche e teoriche comuni relative al tema della violenza maschile contro le donne (femminicidio) e i/le bambini/e, in tutte le sue manifestazioni. L'equipe del CAV è così formata:

- Responsabile del CAV
- Avvocate, Consulenti legali per i casi
- Psicologhe, Consulenti psicologiche per le donne, le/gli adolescenti, i/le minori
- Operatrici di prima accoglienza, dedite alla prima accoglienza telefonica, via e-mail e/o in presenza
- Gruppo di formazione e prevenzione.

Il gruppo operativo del CAV si avvale della supervisione di una Psicologa e Psicoterapeuta esterna

## ♀ 4. Descrizione delle attività del CAV

### Prima Accoglienza

E' **effettuata dalle operatrici di accoglienza**, formate in particolare sui seguenti temi:

- Maltrattamento e violenza maschile intra ed extra familiare sulle donne, la violenza assistita (il circolo della violenza, la ruota del potere e del controllo, ecc.)
- Metodologia e tecniche dell'accoglienza alle donne che hanno subito violenza
- Conoscenza dettagliata della rete dei servizi esistenti sul territorio



### **Compiti delle operatrici di prima accoglienza:**

- Assicurare la reperibilità telefonica nelle giornate e nei tempi stabiliti, effettuata con telefono dedicato e ampiamente pubblicizzato
- Assicurare l'apertura delle sede operativa nelle giornate e nei tempi definiti e ampiamente pubblicizzati
- Adottare nel corso di ogni singola accoglienza la metodologia specifica dei Centri Antiviolenza (vedi secondo paragrafo del presente regolamento)
- Dare sempre una risposta a tutte le accoglienze effettuate
- Discriminare tra le situazioni di urgenza (psicologica delle donne) e situazioni di emergenza (concreta situazione di rischio e necessità di intervento immediato)
- Compilare la *Scheda di prima accoglienza* in modo chiaro e completo
- Affiancare Operatrici esperte durante i colloqui individuali al fine di verbalizzare e raccogliere gli elementi chiave delle singole situazioni
- Contribuire al lavoro di raccolta dati, catalogazione e archivio della documentazione prodotta
- Partecipare agli incontri d'equipe, partecipando alla redazione dell'ordine del giorno.
- Partecipare agli incontri di Supervisione
- Impegnarsi a mantenere segretezza e anonimato sui casi trattati
- Supportare le varie attività necessarie all'organizzazione del CAV
- Impegnarsi ad utilizzare tutti gli strumenti che l'Associazione fornisce, per formarsi in modo permanente

### **Primo colloquio individuale**

E' effettuato da Operatrici esperte di:

- Maltrattamento e violenza maschile intra ed extra familiare sulle donne e violenza assistita (il circolo della violenza, la ruota del potere e del controllo, ecc.)
- Abusi e violenze della sfera sessuale in età minore e adulta (esiti e conseguenze a breve, medio e lungo termine)
- Dinamiche della violenza
- Metodologia e tecniche dell'accoglienza alle donne che hanno subito violenza
- Ascolto attivo ed empatico
- La relazione d'aiuto e di cura con le donne vittime di violenza
- Rilevazione e analisi del bisogno
- Rilevazione e analisi del disagio delle donne e dei figli minori delle donne accolte
- Tecniche per la rilevazione del livello di rischio (modello SARA)
- Tecniche per l'organizzazione di un piano di fuga
- Conoscenza dettagliata della rete dei servizi esistenti sul territorio

Il primo colloquio ha la finalità di porre le basi per la costruzione di una relazione di fiducia fra la donna e il CAV, nel reciproco riconoscimento della posizione asimmetrica della relazione. Serve a:

- Raccogliere le informazioni e ricostruire la storia personale di violenza subita dalla donna
- Rilevare la situazione oggettiva complessiva: sociale, psicologica, economica, di rete familiare e sociale, ecc. (punti di fragilità e punti di forza, disagio e risorse)
- Rilevare e fornire alla donna feedback sulle dinamiche della violenza maschile
- Rilevare e fornire alla donna feedback sulle dinamiche della relazione madre/figli/e
- Rilevare il livello di rischio



- Approntare un piano di fuga e, laddove sia necessario, la messa in protezione per la donna e i suoi figli
- Analizzare la domanda delle donne e i bisogni oggettivi (in cosa consiste l'aiuto di cui necessitano e cosa si aspettano)
- Trarre assieme alle donne i nodi problematici e le priorità sulle quali intervenire
- Strutturare assieme alla donna un progetto personale per l'uscita dalla situazione di violenza o per fronteggiare i danni e/o i disagi causati da vissuti pregressi di violenza subita

### **Percorsi individuali**

I percorsi individuali assumono forme e modalità diversificate per ogni situazione sulla base di quanto è stato rilevato e progettato insieme alla donna nella fase precedente (personalizzazione). Possono prevedere l'attivazione della rete formale e informale delle risorse presenti sul territorio.

### **Consulenza e patrocinio legali**

Viene **effettuata dalla Legale del CAV** presso la sede operativa alla presenza della Responsabile del caso e/o dell'operatrice che la affianca.

- La Legale si occupa di effettuare consulenza di orientamento al percorso giuridico/legale che la donna può decidere di intraprendere; essa è finalizzata a informare la donna dei possibili percorsi di tutela previsti dalla legge
- Dopo la consulenza di orientamento, ciascuna donna decide in autonomia se intraprendere o meno il percorso legale e, in caso positivo, quale/i azione/i intraprendere
- Qualora la donna decida di procedere legalmente, la presa in carico da parte della Legale avverrà presso il suo studio. La Legale intratterrà poi rapporti con la Responsabile del percorso volti all'aggiornamento e alla condivisione
- I percorsi con la Legale prevedono, nei casi previsti dalla legge, la possibilità del patrocinio a spese dello Stato. Nei restanti casi la Legale si impegna di adottare le tariffe in uso per il Patrocinio a spese dello Stato e a fornire alla donna una rappresentazione della spesa complessiva.

### **Consulenza e sostegno psicologico**

Viene **effettuata dalle Psicologhe del CAV** e può prevedere colloqui di consulenza psicologica e colloqui di supporto finalizzati a sostenere le donne nei percorsi di elaborazione della sofferenza e delle esperienze che le hanno segnate.

- Le Psicologhe effettuano consulenze relative ai vissuti delle donne, qualora queste ne richiedano esplicitamente il supporto e/o nei casi in cui durante il percorso presso il CAV si ravvisino le condizioni per intraprendere un percorso di ordine psicologico.

### **L'equipe**

Appartiene all'equipe tutto il personale coinvolto nelle attività dirette alle donne. Il coordinamento dell'equipe è affidato alla Responsabile del CAV o, in sua assenza, alle Responsabili dei casi. La partecipazione all'equipe è fondamentale per l'efficacia del supporto alle donne e del funzionamento organizzativo.

La riunione d'equipe è convocata dalla Responsabile del CAV **con cadenza quindicinale** e segue un ordine del giorno predisposto dal gruppo di lavoro, in base alle priorità da discutere. Ogni riunione viene verbalizzata sul Quaderno dei Verbali custodito presso il CAV. Il verbale deve contenere:

- Data e ora di inizio e fine lavori
- Nome delle presenti
- Ordine del giorno (O.d.G.)
- Sintesi degli argomenti discussi per punti con relative conclusioni e/o decisioni operative
- Firma della verbalizzante



- Sigla per presa visione della Responsabile del CAV
- Elenco firme delle assenti per presa visione

**Gli argomenti sospesi o non discussi sono/possono essere reinseriti nell'O.d.G. dell'equipe successiva**

### **Supervisione**

La **frequenza è obbligatoria per tutte le operatrici del CAV**. Viene effettuata da una psicologa e psicoterapeuta esterna al gruppo operativo. Ha cadenza mensile. Ha lo scopo di lavorare sulle dinamiche interne e di gestione del gruppo operativo; sull'analisi e la lettura delle situazioni seguite dal Centro; di elaborare e condividere vissuti personali legati alla relazione con le donne e tra operatrici

### **Formazione esterna**

E' destinata alle scuole di ogni ordine e grado, alle operatrici e agli operatori di ciascun ente che può intercettare situazioni di violenza, alle lavoratrici e ai lavoratori di ciascuna organizzazione che ne faccia espressa richiesta.

E' suddivisa in due macro aree e in due classi di destinatari:

- Formazione tecnica sulle varie tipologie di violenza
- Formazione sugli stereotipi di genere
  - Adulti (ulteriormente suddivisi per ambito di interesse e servizio di appartenenza)
  - Minori (ulteriormente suddivisi per fasce evolutive)

### **Attività organizzativa**

E' in capo alla Responsabile del CAV la quale

- Coordina il gruppo delle Operatrici di accoglienza, ne indirizza e verifica il lavoro
- Organizza tutta l'attività del CAV
- Cura le relazioni con le Consulenti interne ed esterne al CAV
- Mantiene i rapporti con gli enti e i servizi esterni al CAV
- Mantiene i rapporti con i punti della rete territoriale dei servizi coinvolti nel progetto individuale delle donne;
- Presidia il Tavolo tecnico di contrasto alla violenza del territorio
- Propone all'Associazione le linee di sviluppo del CAV
- Promuove all'interno del CAV tutte le attività volte al raggiungimento degli obiettivi individuati in relazione alle linee di indirizzo generali fissate dall'Associazione
- Promuove la realizzazione e la funzionalità di una *banca dati* volta alla ricerca e all'analisi dei dati sul piano statistico, quantitativo e qualitativo
- Si occupa della formazione delle volontarie
- Seleziona in autonomia il personale che può accedere alle attività del CAV e ne assegna le competenze

### **Attività di supporto all'organizzazione**

Sono prevalentemente attività di tipo amministrativo (archiviazione; ricerche; raccolta dati, ecc.) che non prevedono contatto diretto con le donne accolte, ma danno la possibilità di trattare materiale sensibile

## ♀ 5. Modalità di accesso al lavoro volontario

### al CAV

Il lavoro volontario presso il CAV è strutturato principalmente su quattro aree di attività, distinte ma correlate:

- il lavoro di **accoglienza** e di accompagnamento/affiancamento ai percorsi individuali delle donne, effettuato dalle Operatrici di accoglienza
- il lavoro di **Consulenza** e presa in carico specialistico, effettuato da Professioniste dell'ambito legale, psicologico, socio psico pedagogico
- il lavoro di **supporto all'organizzazione** generale del CAV, effettuato da volontarie formate
- la **formazione** esterna ed interna destinata alle operatrici, alle socie, alle scuole di ogni ordine e grado, al personale socio educativo degli enti che a vario titolo possono intercettare situazioni di violenza, alle persone del territorio.

#### a. Per essere Volontarie del CAV occorre:

- avere compilato una *scheda di ingresso* motivazionale ed effettuato un colloquio con la Presidente dell'Associazione; essere socia dell'Associazione PerLeDonne;
- sostenere un colloquio con la Responsabile del CAV volto a conoscere motivazioni e attitudini al volontariato, eventuali esperienze pregresse, il livello di formazione, le aspettative personali, la disponibilità di tempo e di risorse che si vogliono impiegare
- sequire per almeno 6 mesi i percorsi formativi proposti e obbligatori**

#### b. Per essere Operatrice d'accoglienza volontaria, oltre ai requisiti segnalati al punto a, occorre:

- svolgere per almeno 3 mesi un percorso di affiancamento alle attività in essere
- sostenere, al termine della formazione, un secondo colloquio con la Responsabile volto a stabilire l'idoneità al ruolo. Tale colloquio sarà incentrato, oltre che sulla valutazione delle conoscenze e competenze relative al tema della violenza, acquisite durante il percorso formativo, sulla valutazione:
  - della disposizione alla flessibilità, al lavoro di gruppo, al lavoro su sé stesse
  - delle abilità critiche e di autocritica
  - della conoscenza e dell'utilizzo delle diverse tecniche dell'osservazione
  - delle conoscenze e delle abilità comunicative: linguaggi non verbali, simmetria e asimmetria della relazione
  - delle conoscenze sulle dinamiche di gruppo, sul conflitto e sulla gestione dei conflitti
  - della predisposizione alla riservatezza
  - della disponibilità a strutturare la propria presenza volontaria e rispettarla con puntualità
  - non svolgere cariche né ruoli pubblici di natura politica e amministrativa

#### c. Per essere Consulenti Professioniste, oltre ai requisiti segnalati al punto a, occorre:

- Essere in possesso di titolo di studio professionalizzante
- Avere partecipato **per almeno 6 mesi** (riducibili a 3 per coloro che hanno già avuto esperienza dimostrata con donne vittima di violenza) alle riunioni di Equipe e alle attività in essere secondo un programma personalizzato



- Avere sostenuto con la Responsabile un colloquio finale di idoneità alla collaborazione che terrà in particolare considerazione la disponibilità e la capacità al lavoro di gruppo e le competenze legate all'area dell'accoglienza, della comunicazione e dell'interazione con le donne vittime di violenza

**d. Per essere volontarie non direttamente coinvolte nelle attività con le donne, oltre ai requisiti segnalati al punto a, occorre:**

- Seguire per almeno 6 mesi i percorsi formativi del CAV** poiché, pur non intervenendo direttamente nelle attività con le donne, i compiti da svolgere possono far entrare in contatto con informazioni e materiale sensibile che occorre essere in grado di proteggere, leggere, analizzare, trattare
- Verranno successivamente selezionate dalla Responsabile del CAV e dalla stessa verranno assegnati i compiti (archiviazione del materiale cartaceo, ricerche sul tema della violenza, raccolta dati, preparazione materiale di propaganda, rassegna stampa, ecc.)

**e. Per essere volontarie nell'area della formazione esterna, oltre ai requisiti segnalati al punto a, occorre:**

- Essere in possesso di laurea professionalizzante
- Seguire per almeno 6 mesi i percorsi formativi** sui temi della violenza contro le donne e degli stereotipi di genere
- Avere sostenuto un colloquio finale con la Responsabile del CAV di idoneità alla collaborazione, che terrà in considerazione la disponibilità e la capacità al lavoro di gruppo, le competenze pedagogiche, andragogiche e didattiche nell'ottica femminista e della differenza di genere

## **6. Responsabilità**

**Sono in capo alla Responsabile del CAV:**

- Il processo di affiancamento alle donne che va dall'accoglienza, definizione e conduzione del progetto individuale fino alla sua conclusione, rilevata attraverso una scheda di verifica
- Il processo organizzativo che comprende:
  - il coordinamento delle operatrici di accoglienza e la verifica delle relative attività
  - il coordinamento dei Professionisti consulenti
  - il coordinamento del personale volontario non a contatto con le donne e la verifica delle loro attività
  - le riunioni di Equipe
  - il processo di formazione e di selezione di tutto il personale
  - il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Associazione
  - i rapporti con i componenti della rete territoriale

**Tutto il personale volontario è responsabile:**

- dello svolgimento dei compiti previsti dalle procedure di questo regolamento
- della segretezza delle informazioni a cui ha accesso

**Le Consulenti Professioniste sono responsabili:**

- degli interventi specialistici nei confronti delle donne
- della segretezza delle informazioni a cui hanno accesso



## ♀ 7. Comunicazione con l'esterno

**Le informazioni rivolte all'esterno**, veicolate da materiali di comunicazione quali brochures, volantini, manifesti, social network, ecc., e quelle relative a progetti, collaborazioni, divulgazione di dati per la ricerca e qualsiasi altra attività, **inerenti il Centro Antiviolenza, prima di essere pubblicate dovranno passare al vaglio del gruppo di lavoro, approvati dalla Responsabile del CAV e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.**